

Roma

Intitolato un giardino a Raffaele Cadorna

A conclusione delle cerimonie svoltesi a Roma per il 62° anniversario della battaglia dell'8 settembre 1943, quando militari e civili si opposero con le armi all'aggressione germanica iniziando così la Resistenza nella capitale come in altri luoghi emblematici della riscossa nazionale – Italia, Grecia, Albania, Dodecanneso e Jugoslavia – è stato intitolato al generale Raffaele Cadorna, comandante del Corpo Volontari della Libertà, il giardino antistante la stazione Ostiense.

Cadorna, nato a Pallanza il 12 settembre 1889, vi morì, alla soglia degli 84 anni, il 22 dicembre 1973, ritiratosi a vita privata dopo essere stato, nel dopoguerra, capo di stato maggiore delle Forze Armate e per 7 anni senatore della Repubblica, eletto come indipendente nelle liste della DC.

Il comitato unitario del Lazio delle associazioni della Guerra di Liberazione si era fatto promotore dell'iniziativa accolta dalla commissione per la toponomastica del Comune di Roma, su proposta del sindaco Walter Veltroni. Allo scoprimento della targa erano presenti il ministro della Difesa Antonio Martino, le più importanti personalità militari, rappresentanti delle nazioni alleate della Guerra di Liberazione, delle associazioni partigiane e dei combattenti italiani nelle file angloamericane, dei deportati nei lager nazisti, civili e militari, dei famigliari dei Martiri, il vice sindaco Maria Pia Garavaglia e molti cittadini. C'erano anche i cinque figli di Cadorna: Lucia, Giovanna, Maria Paola, Luigi, Carlo.



Il discorso di apertura della cerimonia è stato tenuto dal presidente dell'ANPI di Roma, Massimo Rendina (nella foto), il quale ha ricordato che il giardino intitolato a Raffaele Cadorna è stato scelto perché in prossimità di Porta San Paolo dove infuriarono i combattimenti contro la Wehrmacht, l'8 settembre 1943 e che nella difesa di Roma Raffaele Cadorna comandava la divisione corazzata Ariete. «Anche Cadorna – ha proseguito Rendina – scontò drammaticamente gli errori strategici dello stato maggiore, obbligato, quando le sorti sembravano volgere a favore degli italiani, a cambiare direzione di marcia, per raggiungere Tivoli invece di intervenire qui, nell'epicentro decisivo degli scontri (...).

Una pagina di storia che si aggiunge alle tante vissute da Raffaele Cadorna, con dolorosa ansietà per le sorti della Patria, con l'affermarsi della dittatura, le avventure coloniali, l'alleanza con la Germania, la guerra di Spagna, l'avvio verso il precipizio della Seconda Guerra Mondiale, lui ostile al regime sin dagli anni Trenta, pur restando, da soldato, ligio al dovere di obbedienza al sovrano. Sono questi sentimenti, di amor patrio ma rivolti anche ad un auspicato futuro di un'Italia democratica, degna di appartenere al novero delle nazioni libere, che lo inducono prima, alle soglie dell'inverno 1943 a recarsi fortunatamente a Milano presso il CLN per rendersi conto della possibilità di successo della guerriglia contro i nazisti e riferirne al Centro Militare Clandestino e poi ad accettare – su richiesta del CLNAI e designazione del governo Bonomi – il comando del CVL. Una decisione che al di là delle capacità militari – peraltro tenute in massima considerazione dai comandi delle formazioni partigiane – diventava anche garanzia di unità dei partigiani scongiurando lotte intestine e scontri ideologici (...).



Raffaele Cadorna appartiene ad una stirpe di militari affermatasi dal Risorgimento con l'omonimo Raffaele, suo nonno, il leggendario comandante delle truppe piemontesi a Porta Pia, e poi nel prosieguo della storia patria con suo padre Luigi, ai vertici dell'esercito italiano nella Prima Guerra Mondiale. Questa tradizione che unisce la professionalità del comando con gli ideali patriottici, lo spinge, sfidando i limiti imposti dall'età, superata la cinquantina, a conseguire in pochi giorni di addestramento il brevetto di paracadutista, per affrontare le incognite di un lancio in territorio nemico, nella val Cavallina, in piena notte. Tralasciamo di descrivere l'avventura di un lancio che mancò l'obiettivo, e poteva risolversi disastrosamente, e le prime difficoltà del comando, superate con tenacia, rispetto delle altrui idealità, ma fermo nel rivendicare un ruolo al di sopra delle parti.

Oggi, in un clima di falsificante, grottesco revisionismo, ricordare Cadorna, comandante del CVL, significa ricordare il contributo che i partigiani hanno dato ad integrazione e supporto delle azioni militari alleate. Il rapporto dello stato maggiore inglese, scritto a caldo, a pochi giorni dalla liberazione, dal colonnello Havitt lo riconosce appunto, decisivo nell'affrettare la disfatta tedesca in Italia, risparmiare migliaia di vite umane. Solo negli ultimi mesi tra marzo e i primi di maggio 1945 i partigiani – dice il rapporto – hanno messo fuori combattimento 60 mila soldati tedeschi oltre ai militi fascisti più

fanatici, gli altri arresi o in fuga. Si deve a Raffaele Cadorna anche il piano che ha consentito di risparmiare numerosi impianti industriali e manufatti di rilevante importanza, facendoli difendere dai partigiani anche a prezzo di gravi perdite, mentre insorgevano Genova, Torino, Milano e gli alleati erano ancora lontani. Entrate le loro avanguardie a Milano, il 30 aprile 1945, il comandante del IV Corpo d'armata americano volle decorare la bandiera del CVL con la più alta onorificenza al valor militare (...).

Nel ricordare come Raffaele Cadorna avesse, in uno degli ultimi interventi di senatore, ritenuto necessario, moralmente e politicamente, che l'Italia si impegnasse anche su piano internazionale per il mantenimento della pace, Rendina ha concluso dicendo: «chi transiti o si trattenga in questo giardino raccolga, ispirato da Cadorna, tale messaggio di pace, riportato dalla Costituzione che riflette i valori della Resistenza, mentre ancora si consumano in vari teatri del mondo atrocità disumane».



(M.R.)

17 scuole toscane premiate per il concorso sulla Resistenza

Diciassette scuole toscane premiate su 54 lavori presentati al concorso "Luoghi e segni della memoria", bandito dal Consiglio regionale in occasione del 60° anniversario della Liberazione. Tre le sezioni di partecipazione: elementari, medie e superiori. Una classifica che ha avuto molti ex-aequo a dimostrazione dell'impegno profuso dagli studenti ed apprezzato dalla commissione esaminatrice.

La cerimonia di premiazione delle scuole si è tenuta all'auditorium del Parlamento toscano alla presenza del presidente della Giunta regionale Claudio Martini, del vice-presidente del Parlamento toscano Enrico Cecchetti e della presidente della V Commissione Cultura, Lucia Franchini. Sono intervenuti anche lo storico Giovanni Gozzini ed il rappresentante della Soprintendenza scolastica regionale Lauro Seriacopi.

Per le scuole elementari il primo premio è andato ex-aequo alla "Salgari" di Campi Bisenzio (FI) ed alla "Mazzini" di Vecchiano (PI). La prima ha fatto una ricerca sull'attività dei gruppi della Resistenza che operarono nella zona, mentre l'altra ha raccolto testimonianze dal vivo su cosa significò per la popolazione la seconda guerra mondiale. Il secondo premio è stato assegnato alla scuola elementare parificata di Ponticelli-Tavernelle Val di Pesa (FI) per l'album disegnato su "Silvana, una storia". Al terzo posto ex-aequo la "Rodari" di Traversagna (PT) e quella di Fornoli-Bagni di Lucca (LU).

Sei riconoscimenti assegnati, invece, sia per le scuole medie che per quelle superiori.

Nella sezione della scuola media dell'obbligo i vincitori ex-aequo quelle pisane di Chianni e Casciana Terme. Al secondo posto la pistoiese "Libero Andreotti" di Pescia e Uzzano, mentre il terzo premio è stato assegnato ad ex-aequo a tre scuole medie: "Niccolini" di Ponsacco (PI), Caniparola (Massa-Carrara) e Civitella Val di Chiana (AR).

Nelle scuole superiori prime classificate ad ex-aequo il liceo classico "Dante" di Firenze e l'istituto professionale orafa "P. Della Francesca" di Arezzo. Al secondo posto ex-aequo di questa sezione i lavori dell'istituto magistrale "Rosmini" di Grosseto e l'istituto tecnico "Cerboni" di Portoferraio (LI). Infine, al terzo posto si sono classificati ex-aequo il liceo scientifico "Russell-Newton" di Scandicci (FI) e l'istituto "Salveti" di Massa.

Tutti i lavori degli studenti sono stati compiuti con ricerche sul campo, raccogliendo testimonianze, documenti e oggetti, poi rappresentati in forma grafica, testuale ed anche multimediale.

Il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, ha visionato i lavori delle scuole, restando positivamente impressionato dai risultati delle ricerche sul tema della "memoria storica" (esposte tutte all'auditorium del Consiglio), che dimostrano come l'appuntamento del sessantennale della Liberazione sia stato preparato bene attraverso il coinvolgimento dei giovani. Una scelta giusta avviata già da alcuni anni attraverso il "viaggio della memoria" in cui un migliaio di studenti toscani visita i campi di sterminio nazisti.

«Per il 25 aprile la cosa importante non sono le cerimonie, ma il reale coinvolgimento dei giovani – ha detto Martini – perché, come diceva Primo Levi, ciò che accadde nel cuore della civile Europa, con il razzismo, l'Olocausto e la guerra di sterminio, potrà sempre ripetersi se esiste una massa di persone indifferenti davanti a quel tipo di violenza».

Il Presidente della Regione ha poi invitato i giovani ad impegnarsi ed essere sempre attivi. «Primo – ha concluso – occorre ricordare quei tragici fatti senza spirito di vendetta, ma con spirito di giustizia; secondo, i giovani possono anticipare i germi del razzismo e della violenza attraverso il dialogo interculturale ed interreligioso; terzo, tutti dobbiamo attualizzare il messaggio che ci viene dalla Resistenza prendendo in mano la Costituzione italiana per difenderla dai tentativi di svilimento, perché essa è il libro fondamentale dei valori della nostra comunità». (G. di I.)